

UN GRANDE MISSIONARIO ITALIANO: LI MA DOU

di Angelo Siro

利
玛
窦

Ripercorrere la storia di Matteo Ricci a quattrocento anni dalla morte è una fantastica avventura.

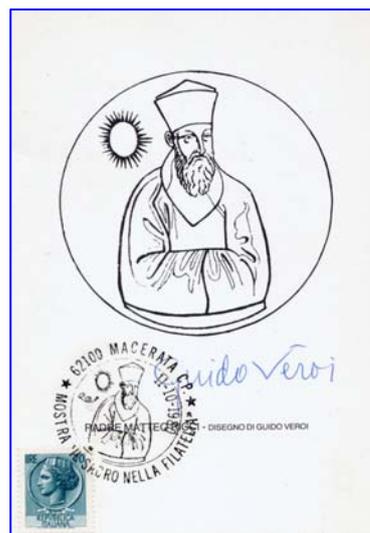


Nato a Macerata il 6 ottobre 1552 da una nobile e importante famiglia, Matteo venne formato come letterato e religioso alla scuola dei Gesuiti.

Alla sua formazione umanistica si aggiunse la solida componente matematica, astronomica, cartografica e scientifica. Affascinato dall'Oriente, Matteo appena ordinato sacerdote salpò per la missione in Cina nel 1582. Dopo anni di studio della lingua, dei costumi e della cultura cinese, il giovane gesuita godette della stima e della fiducia della classe colta cinese, al punto che venne introdotto alla Corte Imperiale di Wanli.

Matteo Ricci (Li Ma Dou in cinese, che significa Maestro del Grande Occidente) era colto e carismatico e stupì la corte imperiale con la sua bontà d'animo, con la sua scienza e con la sua fede.

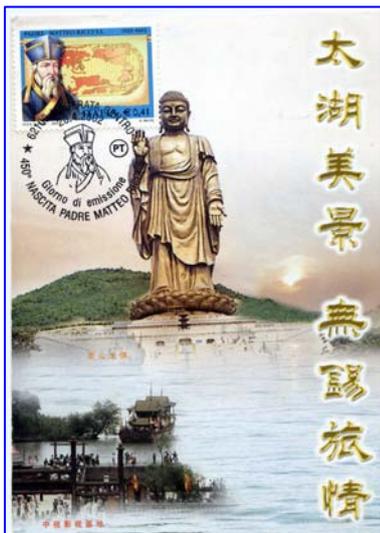
Mentre a Roma nell'ottobre del 1582 si attuava la riforma gregoriana del calendario sulla spinta del matematico e astronomo gesuita Cristoforo Clavio, a Macao P. Matteo Ricci, che del Clavio era stato discepolo, si preparava ad entrare in Cina per portare il Vangelo e per avviare quel dialogo fra l'Europa e la Cina che fino ad allora nessuno era riuscito a realizzare. Iniziava così quell'avventura missionaria che tra le altre cose avrebbe portato, nella prima metà del 1600, alla revisione dello stesso calendario cinese ad opera dei Gesuiti sulla scorta delle nuove conoscenze astronomiche, introdotte da P. Matteo Ricci, che tanto avevano impressionato i dotti cinesi e lo stesso imperatore Wan Lì, l'ultimo della grande dinastia Ming. Dimostrò ai cinesi che la terra era tonda, disegnò la mappa del mondo allora conosciuto, costruì orologi meccanici, tradusse per



la prima volta opere occidentali in cinese.

Tradusse in lingua mandarina molti trattati fondamentali per la scienza occidentale come i primi sei libri degli "Elementi di Euclide" e il "Manuale di Epitteto". Nel 1584 scrisse un breve catechismo, il primo libro stampato da stranieri in Cina e donò il quadro della Madonna con il Bambino, facendo conoscere ai cinesi l'arte figurativa e i colori. A queste date è riconducibile anche la sua composizione del grande Mappamondo in lingua cinese, voluta dall'Imperatore stesso nel 1608. Nel Mappamondo sono raffigurati i continenti e le isole fino ad allora scoperte riportando, in linea con la tradizione cinese, le annotazioni delle notizie storiche accanto alle principali località. Matteo Ricci, inoltre, compose e pubblicò il primo lavoro sinologico della storia: un piccolo dizionario portoghese-





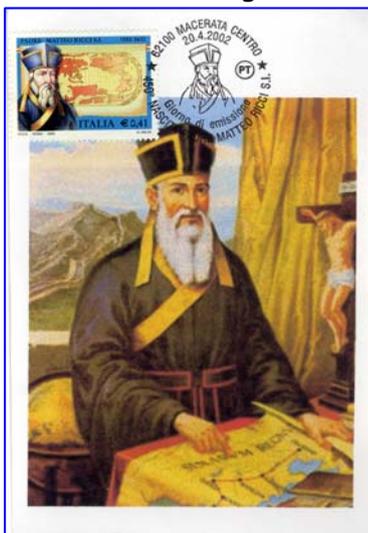
cinese. Nel 1595 scrisse il "Trattato sull'amicizia"; nel 1607 tradusse e stampò i "Dieci paradossi"; nel 1603 fu stampato lo scritto "Genuina nozione di Dio" con cui padre Ricci dimostrò l'esistenza di Dio, spiegò l'immortalità dell'anima e accettando il confucianesimo, confutò il buddhismo e il panteismo, allora molto diffusi tra i colti cinesi.

La sua opera era così impressionante che l'Imperatore gli concesse il permesso di fondare una chiesa (sostenuta a spese dell'erario) e, ammettendolo spesso a Corte, lo introdusse nella cerchia dei mandarini, i più importanti



funzionari imperiali. Quando morì nel 1610, la comunità cristiana cinese da lui fondata, contava 500 convertiti di cui 400 solo a Pechino. Tra questi spiccavano figure di primo piano della vita sociale, culturale e politica cinese, nonché alcuni parenti dell'Imperatore e il mandarino Xu Guangqi, battezzato con il nome di Paolo, (con lui ripreso nel francobollo vaticano) e diventato Cancelliere dell'Impero.

Padre Matteo Ricci ricevette il più alto riconoscimento per uno straniero, cioè il privilegio imperiale di un terreno di sepoltura nella capitale in quella che oggi è la School of Beijing Municipal Committee (scuola politica del partito comunista cinese), la tomba è sopravvissuta a quattro secoli di guerre, tumulti, rivoluzione culturale..., venerata ancora oggi da credenti e non credenti. Nel "Millenium Museum" interno alla Città Proibita di Pechino, Matteo Ricci e Marco Polo sono gli unici stranieri presenti.



È ancora in corso la causa di beatificazione... e papa Benedetto XVI ha scritto: "Matteo Ricci dotato di profonda fede e di straordinario ingegno culturale e scientifico dedicò lunghi anni della sua esistenza a tessere un proficuo dialogo tra Occidente e Oriente conducendo contemporaneamente una incisiva azione di radicamento del Vangelo nella cultura del grande Popolo della Cina". "Il suo esempio resta anche oggi come modello di proficuo incontro tra la civiltà europea e quella cinese". "Matteo Ricci è stato un obbediente ministro della Chiesa ed un intrepido e intelligente messaggero del vangelo di Cristo".

La prestigiosa rivista americana Life lo colloca tra i 100 personaggi più influenti e importanti del secondo millennio. "Dotato di una formidabile e poliedrica intelligenza e animato da grande ardore evangelico ha saputo far dialogare culture diverse, ha

sviluppato un metodo missionario innovativo basato sull'inculturazione e sul rispetto per le tradizioni locali, ha coniugato in modo armonico scienza e fede lasciando nella Cina e nella storia dell'umanità un segno indelebile".

La Diocesi di Macerata ha promosso numerose iniziative e la figura di questo grande missionario è stata ricordata dalle Poste Italiane il 20 aprile 2002, in occasione dei 450 anni dalla nascita, dalle poste del Vaticano il 22 giugno 2010 e dallo SMOM il 20 aprile 2010.